

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 111 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La politica di neutralità benevola e mediatrice adottata dal Governo italiano ebbe una solenne e generale approvazione da entrambi i rami del Parlamento, i quali poi erano interamente d'accordo colla opinione pubblica in Italia.

Questa politica era la vera politica del buon senso; poichè non soltanto noi fummo sorpresi da quella guerra, alla quale non avremmo potuto in alcun modo partecipare, ma non avremmo dovuto nemmeno a nessun costo prendervi parte. Difatti, se il movente di quella guerra fosse stato così frivolo com'erano le apparenze, cioè un duello di due Nazioni per una questione d'onore, colpa sarebbe stata l'immischiarsi; se invece aveva per scopo conquiste non giustificate, e danno, od almeno pericolo grave ne sarebbe venuto e per noi e per altri. Non potemmo, sebbene lo cercassimo, impedire questa guerra; ma fummo ben noi, che impedimmo che essa non diventasse generale. La nostra neutralità, non più inerme, confermò quella dell'Austria; la quale a lasciarsi trascinare in una guerra avrebbe messo in pericolo la propria esistenza, e senza la nostra costanza sarebbe stata condotta a subordinarsi totalmente alla Russia. L'Italia non ebbe poi questa volta una politica passiva; poichè essa prese l'iniziativa della lega dei neutri per la mediazione. In un futuro convegno delle potenze europee l'Italia ha già segnato il suo posto onorevolissimo accanto a quello dell'Inghilterra, a cui ed a lei si appressarono dopo la Russia e l'Austria, potendo venirvi poscia altre potenze minori.

Se si venisse ad un Congresso europeo quale parte rappresenterebbe in esso l'Italia? Certo onorevole assai, ma soprattutto utile all'Europa. Essa non potrà a meno di mostrarsi favorevole all'equilibrio europeo contro la conquista, alla libertà di tutte le Nazioni, alla conservazione degli Stati neutri, a tutti quei patti, che assicurino la padronanza di sé di ogni Nazione ed un assetto stabile ed una condizione di pace durevole in Europa. Così l'Italia farebbe valere per altri il principio di giustizia per il quale ebbe la sua esistenza, e sarebbe realmente quell'elemento di pace che si disse dover essere una volta che fosse costituita in Nazione. Ma questa giustizia deve essa pretenderla per sé: cioè deve volere che la questione romana abbia un termine.

Però deve il Governo italiano far sì, che la soluzione definitiva della questione romana sia preparata dalla sua azione; poichè, come benissimo dichiarò il Sella al Senato concorde a volerla, tra la immediata violenza e l'attitudine contemplativa accompagnata da perpetue giaculatorie, ci sta un'azione possibile.

Deve l'Europa tutta sapere che l'Italia non patirà alcun'altra occupazione di stranieri del territorio romano, nessuna provocazione dalla parte della Corte Romana di reazioni in Italia, che ove tumulti e disordini repubblicani o briganteschi avengano nello Stato Romano interverrà a reprimersi sul luogo, invece che fare la guardia, con suo grave danno e spesa, di fuori, che impossibile le è l'impedire che esuli romani rientrino a spizzico nel loro paese, che salva l'indipendenza spirituale del pontefice e sicura per lui una dote ed anche l'immunità del suo asilo nella città leonina, deve pure aver un fine questa anomalia di un principato teocratico a forme assolute, il quale è per l'Italia un elemento di continue discordie, una causa permanente di pericoli, e per tutta l'Europa un'occasione di nuove guerre.

Allorquando la diplomazia italiana abbia fatto con grande istanza tutto questo conoscere ai Governi neutrali, coi cui deve ora intendersi per un'azione comune, saprà quali sono le loro disposizioni, e con tutta probabilità le troverà favorevoli ad un'occupazione, che divenga definitiva dopo il Congresso. Come non dovrebbero essere favorevoli, se questa sarebbe la maniera unica per togliere di mezzo facilmente un

grave disturbo per tutte? Non è un incomodo questo richiamo perpetuo, questa spigolatura di danari ed uomini che si fa dalla Corte Romana in tutti gli Stati, i quali non per questo si liberano dei loro avventurieri, che anzi tornano ad essi quali disertori e peggiorati? Quale di esse può desiderare che o la Francia torni a Roma, od altra potenza, che l'Italia non sia, ci vada? Quale può supporre, che che lo Stato Pontificio abbia elementi per sussistere da sé, o prudenza per vivere in pace coll'Italia? Quale, che questa possa quietarsi mai fino a tanto che non sia tolto di mezzo uno Stato che scompone tutta la sua esistenza? Quale potrebbe volere, che fosse in arbitrio d'una potenza qualunque il turbare la pace dell'Europa coll'immischiarsi in questa faccenda di Roma? Quale può avere interesse a mantenere l'Italia in un perpetuo stato di turbamento e nel pericolo di sottostare a rivoluzioni, a sconvolgimenti, i cui effetti certo non si limiterebbero all'Italia sola? Quale può credere che le giovi lo scomporre un'altra volta l'unità italiana per sognate, impossibili restaurazioni? Quale non deve accorgersi, che giova a tutte rassodare uno Stato, il quale non avrà nessuna tendenza, nessun motivo di uscire dai suoi naturali confini, ma piuttosto un grande bisogno di rinnovare se stesso, di migliorarsi internamente e di fare quei pacifici progressi, i quali lo rinsanguinano e lo facciano prosperare? Quale non deve scorgere, che questo Stato nuovo, cui converrebbe creare, se fortunatamente non esistesse già, è uno degli elementi di pace europea, e si trova costituito per la sua posizione stessa in una specie di neutralità perpetua di fatto al pari della Svizzera e del Belgio? Non se n'ebbe una prova nello stesso sollecito disarmo dopo il 1866, nella neutralità conservata nell'attuale conflitto, nell'azione sua conciliativa? Quale probabilità di prosperamento economico avrebbe questo paese senza la produzione ed il commercio coll'Europa centrale e settentrionale dei suoi prodotti meridionali, e senza il suo traffico marittimo, e come potrebbero e l'uno l'altro venirsi senza la pace svolgendo? E se tutto questo è di fatto, quale potenza può credersi interessata ad impedire che la unione dello Stato Romano all'Italia sia presto un fatto compiuto?

E venendo al particolare, la Francia non deve trovarsi contenta, che cessi per lei, senza che abbia più oltre ad occuparsene, una questione che può essere causa anche di disordini interni? Non è dessa condotta piuttosto ad approvare colla abolizione del Temporale quella separazione della Chiesa dallo Stato, a cui, dopo le recenti risoluzioni del Concilio o conciliabolo che lo si voglia chiamare, tenuto al Vaticano, ogni Nazione deve di necessità venire? E questi stessi motivi non devono esistere per le altre potenze? E dopo l'esperienza fatta dell'unità germanica, e la provata impossibilità di impedirla, non deve essa medesima desiderare che un'altra unità le faccia equilibrio e rinforzi tutti gli elementi neutrali in Europa? Non deve un Governo francese qualsiasi nella presente crisi comprendere, che l'Italia giova a conservargli l'integrità del suo territorio.

La Spagna, il Portogallo, minacciati sempre dalla reazione clericale ed assolutista, non devono rallegrarsi che l'Italia la renda impossibile col sopprimere nel suo mezzo uno Stato teocratico ed assolutista per eccellenza? E gli Stati neutri non devono vedere in un'Italia definitivamente costituita una garanzia della loro neutralità?

L'Austria non può di certo aspirare a riconquistare l'Italia, ed è piuttosto interessata a farsela amica. Non può a meno essa di comprendere, e lo ha pur ora provato, che quanto più l'Italia è rafforzata nella propria unità, tanto più essa vale a sostenere di fianco la sua stessa, necessaria, neutralità. E certo deve anche capire che la politica dell'Italia non può a meno di esserle favorevole, quando la sua sia, come lo è necessariamente, di costituire nella valle danubiana, e di estendere anche la federazione delle libere nazionalità, la cui gara pacifica sarà una garanzia della pace europea ed un bene

per l'Italia stessa, che non può nell'Europa orientale avere altra politica.

Ora, il complesso di tutto questo deve entrare a costituire la politica permanente dell'Inghilterra; la quale deve desiderare che si accrescano gli elementi di pace e di equilibrio, e che l'Italia venga a rinforzare lei stessa nella politica di pacifico e continuato svolgimento in Oriente. Né per questo può essere ostile all'Italia la Russia, che avrà sempre maggiori commerci coll'Italia, e che tanto più potrà volgersi nell'Oriente asiatico quanto più sarà equilibrata in sé stessa l'Europa. La Prussia poi colla Germania deve comprendere, che vale meglio per lei un'Italia indipendente, la quale acquistata nella presente guerra una pace sicura, giovi la sua parte ad assicurarla in avvenire. La Germania continentale ed industriale trova nell'Italia un'ala marittima, una Nazione interessata, per i proprii, ai di di lei interessi economici.

Se tutte le potenze europee hanno piuttosto motivi di desiderare che di osteggiare l'incorporazione dello Stato Romano al Regno d'Italia, e la definitiva demolizione del Temporale, nessuna di esse potrebbe opporsi ora; e se c'è taluna, che non crediamo, che abbia la velleità di opporsi dopo ad un fatto compiuto, troverebbe altre potenze interessate con noi a neutralizzare questa politica od impedirla od ostile.

Per questi motivi, se sarà abile la diplomazia del Governo italiano e pronta, dovrà e potrà in brevi momenti far comprendere a tutte le potenze ed anche a tutte le Nazioni la comune convenienza della sua sollecita occupazione del territorio romano. Se le troverà tutte favorevoli, o se alcune di esse lo saranno, deve il Governo italiano procedere alla sollecita occupazione. Che se più d'una di esse non lo fosse, tanto maggior ragione ci sarebbe di sollecitare la occupazione e di farla che divenga presto un fatto compiuto.

La questione di Roma è affatto distinta e separata da quella che si contende ora colle armi sul territorio dell'Impero francese. Per noi deve considerarsi come una questione domestica, come fu l'incorporazione alla Monarchia prussiana dei due Principati degli Hohenzollern alla Prussia, avvenuta senza guerra, e molto meno della aggregazione della Repubblica di Cracovia all'Austria. Ben maggiori e più continue molestie arreca al Regno d'Italia lo Stato Romano che non arrecasse la Repubblica di Cracovia alle tre potenze del Nord.

Di più, lo Stato Romano interrompe in sé stesso il Regno d'Italia più che non facesse la Prussia il Ducato dell'Assia-Cassel, per il quale potevano almeno passare le truppe prussiane. Inoltre, col suo accesso al mare, lo Stato Romano tiene aperta la porta ad avventurieri, briganti, principi spodestati ed altra canaglia di tutta Europa per versarli di quando in quando sul territorio italiano; sicché nessuno Stato tollererebbe quello che noi siamo stati costretti a tollerare finora dallo Stato Romano. In fine questo Stato, mediante i vescovi ed i preti, fa al Regno d'Italia la guerra nel suo interno medesimo, e si propone di fargliela fino alla distruzione, per la quale il beatissimo padre e tutti gli altri porporati Aronni inalzano quotidiane, fervidissime preghiere all'Altissimo, cospirano tutte le nere sottane, predicano i pulpiti e con estrema virulenza s'adopra la stampa clericale.

Il Regno d'Italia ha resistito e resiste a tutta questa guerra infernale; e ciò significa che è abbastanza forte e che Dio è per lui. Ma sarebbe un tentare la Provvidenza il tollerare più oltre tale cospirazione. Bentosto noi saremmo costretti, se non sopprimiamo il Temporale, a castigare severissimamente tutta questa falange di tristissimi cospiratori, ai quali fu indarno l'offrire la pace, poichè l'eccesso della nostra tolleranza credettero fatale debolezza e segno di dissoluzione.

Per questi motivi è troppo chiaro che la questione romana è per l'Italia una questione domestica, e che a meno di voler andare incontro alla guerra civile per la cospirazione di clericali, assolutisti,

repubblicani, socialisti, autonomisti, noi dobbiamo sopprimere un costante pericolo, che deve essere riconosciuto da tutti i nostri amici, e per cui si confessano nemici nostri coloro che volessero mantenerlo il Temporale.

Non più giaculatorie e politica contemplativa adunque; ma azione pronta e sapiente e risoluta.

La guerra, dopo le battaglie del 14, 16 e 18, procede con qualche lentezza. Le perdite furono gravi da entrambi le parti ed anche i Tedeschi sentirono il bisogno di raccogliersi e di far venire nuove truppe ad occupare l'Alsazia e la Lorena e di prendere possibilmente Strasburgo bombardata e mettere sotto Metz gli strumenti dell'assedio. Di Bazaine le notizie piuttosto buie che scarse, non essendo molte le probabilità che si sia giunto a sottrarsi col grosso delle sue truppe ed a congiungersi verso il nord con Mac-Mahon, il quale abbandonato e bruciato il campo di Chalons, e poscia lasciato Reims si sarebbe a lui accostato. Il fatto che si sa è piuttosto questo, che i Tedeschi, lasciate sufficienti forze a circondare Metz, si avvanzarono fin oltre Chalons verso Parigi, dove forse a quest'ora avranno potuto veder scorazzare qualche picchetto di cavalleria. Procedano cauti ma risoluti, levano prontamente provvigioni dovunque o si apprestano, ben si vede a qualcosa di decisivo. Può darsi che i comandanti francesi abbia raccolto l'estrema loro possa e contino di fare qualche sorpresa al nemico, ma ormai si dubita dai più speranzosi della riuscita affermando invece che ogni perdita grave sarebbe la fine della lotta. L'opinione pubblica si sostiene coi ripetuti annunzi di qualche felice scaramuccia, con quelle della resistenza di Strasburgo e di Phalsburgo, colla narrazione, vera o supposta, di atti crudeli dei Prussiani. Si parla poi della guardia mobile che si arma e delle compagnie di franchi-tiratori, mentre si fa di tutto per sostenere a Parigi l'urto riconosciuto imminente.

Il Corpo Legislativo siede ogni giorno, ha conferenze inquiete, dove repubblicani ed orleanisti si dimostrano padroni della situazione, e vincono, se non tutte, in parte le loro risoluzioni. Trochu è il fattuto e continua coi suoi discorsi e proclami a parlare da dittatore futuro, mentre il conte di Parigi deplora per lettera di non poter essere almeno a difendere la capitale come semplice cittadino. Thiers è nel Comitato di difesa, dove si fece introdurre dal Corpo Legislativo, dopo essere stato nominato dal Governo. Ciò prova che, sebbene Gambetta, Favre, Keratry e gli altri repubblicani sieno quelli che parlano di più contro alla dinastia, che non si sa quasi se regni ancora, la tendenza generale è verso l'orleanismo. Molti credono imminente la proclamazione di un Governo provvisorio; e certo sarà bello e trovato quando, sopravvenuta una catastrofe, dovrà di necessità qualcheduno trattare quella pace per la quale ora si è renitenti, in pubblico anzi sdegnosamente avversari, sebbene forse in privato si veda volentieri, che la Lega dei neutrali sia in grado di salvare l'integrità del territorio francese.

I Tedeschi si mostrano tutt'altro che disposti a lasciar intatta la Nazione rivale e si atteggiavano di tal guisa come se l'incorporazione alla Germania dell'Alsazia e della Lorena, già francesi di fatto e di cuore da lunghissimo tempo, fosse un fatto compiuto. Ma questo sarebbe qualcosa di eccessivo, a cui ripugna il senso di tutta Europa. Che i Tedeschi facciano a loro grado in casa propria, d'accordo; ma diminuire la Francia per lasciare nel centro dell'Europa una causa perpetua di guerre, passa il segno. Se a tanto non si osò giungere nel 1815, meno si dovrebbe nel 1870, allorchando prevalse in Europa il diritto nazionale, per cui ogni Nazione a sé medesima appartiene. Certo l'Italia, l'Inghilterra, l'Austria devono desiderare e procurare che tale smembramento non avvenga. Forse potranno le difficoltà non dubbie incontrate dalla Prussia nel dare alla Francia l'ultimo colpo, moderare le sue pretese e farle vedere che una Nazione come la francese si può vincere, non distruggere. Di moderazione anche l'Italia ha diritto ad essere consi-



glia efficace, essa che ne diede prova della parte sua.

Ma intanto, mentre si gravi avvenimenti vengono fuorviati compiendo, facciamo che in casa nostra sia qualcosa di deciso nella questione capitale, sicché gli avvenimenti rapidissimi non ci colgono all'improvviso. È un fatto che reazionari ed agitatori si accordano nelle speranze di sconvolgere il Regno: per cui l'occupazione di Roma diventa un'imminente necessità, onde togliere agli uni ed agli altri ogni speranza.

Duole il vedere che una parte della stampa italiana, invece di accordarsi a confortare una azione tanto prudente quanto ardita e risoluta del Governo, si bisticcia colle solite partigianerie e continui le sue polemiche più prussiane e francesi che non italiane, non si sa ne più servile, od imprudente. Non sanno che la memoria delle incaute parole resta nei popoli più che non quella dei colpi ricevuti e che si seminano così odii e pregiudizii, i quali potranno un giorno tornare di gravissimo danno alla Nazione! Manca ora forse alla stampa italiana l'occasione di trattare un nobilissimo tema, e dimostrare a tutto il mondo, che noi sappiamo occuparci dei nostri interessi senza offendere gli altri, e che vagliamo più della fama che vi siamo fatta in Europa colle nostre improntitudini e col parteggiare insano e con quel mare di chiacchiere in cui le scarse idee dei nostri giornalisti si annegano? Perché la stampa deve rimanere addietro del pubblico buon senso, il quale non crede che la Nazione italiana debba atteggiarsi a nemica di nessuna altra Nazione, né sposare le loro querele, ma cogliere l'occasione per risolvere la sua questione interna, e poi farsi consigliare di pace ed utile mediatrice, affinché la lotta gigantesca tra l'improvviso scoppia possa dirsi l'ultima e ci avviamo realmente a comporre gli Stati Uniti dell'Europa, che d'accordo procedano ad incivilire l'Asia e l'Africa, a cui ormai, lasciata l'America a se stessa, essa si volge? Non è un gran fatto anche questo che una guerra tra la Germania e la Francia, che in principio del secolo valse a ristabilire il potere temporale del papa, sullo scorcio di esso venga ad affrettare la demolizione, lasciando che caschi da sé? Non è giunto il supremo istante per mostrare che quello che lo si vuole si sa ardito, e farlo a tempo? Non è providenziale, che fino il Concilio e la proclamata infallibilità del papa e la discordie opinione dei prelati stranieri, e le risse scoppiate tra Francesi e Tedeschi mercenari del Temporale, cospirano a distruggerlo, sicché casca da sé per mancanza di sostegno, e noi Italiani siamo per lo appunto chiamati a salvezza della persona ed a garantire l'indipendenza dello spirituale? Avanti dunque, ma prudenti, moderati, concordi per consolidare questa nuova vittoria e mostrare che è al senso nostro dovuta e che sarà un generale vantaggio.

P. V.

## LA GUERRA

Il maresciallo Bazaine avrebbe inviati, per mezzo di un corriere, dispiacci in cifra della più alta importanza.

In quei dispiacci il maresciallo dichiarerebbe di non esser mai stato tagliato fuori, e che se restava sotto Metz, ciò avveniva perché così gli metteva conto. Egli dice che si deve attendere con serena fiducia il risultato delle operazioni.

Si attribuiscono al maresciallo Bazaine le parole seguenti:

«Un po' di pazienza, diceva il maresciallo, e serbiamo un silenzio assoluto sui movimenti delle truppe».

La Gazz. di Colonia, pubblica un articolo su Parigi fortissima.

L'autore confessa che l'assedio della capitale richiede un'armata quasi mostruosa (ungeheure): spera però che non siano ancora risolto il problema dell'approvvigionamento che basti per un mese ad una popolazione di due milioni di anime, e spera inoltre nei disordini della capitale e nella sfiducia dell'armata.

A queste speranze la Liberté risponde:

«Parigi non è approvvigionata per un mese, ma per un anno. In quanto al popolo, esso è pieno di fiducia e di speranza ed è inutile di esaltarne il patriottismo (come fanno i Prussiani) con falsi dispiacci. Essi arde del desiderio di associarsi alla nostra valorosa armata per respingere fuori del territorio della patria la soldatesca che avrà avuto l'audacia di provocarlo sino nei suoi focolari. Che i Prussiani si guardino dalla sconfitta!».

La Gazette del Gaulois:

Gli spioni continuano a farne delle loro. All'accampamento dietro la ferrovia della stazione successe un fatto incredibile. Un prussiano tirò due colpi di revolver sopra un generale che passava, credendo fosse il maresciallo Mac-Mahon. Il generale non fu colpito, ma al secondo colpo, un infelice soldato, che gli stava dietro, venne ferito alla testa. Lo si trasportò immediatamente all'ambulanza della stampa, stabilita alla stazione.

L'assassino fu arrestato e non andrà per certo a render conto a quelli che lo inviarono dell'insuccesso del suo tentativo.

Secondo il Journal de Langres, la guarnigione di Toul (3000 guardie mobili e la guardia nazionale) cagionò ai Prussiani una perdita di 700 uomini. Essa non avrebbe perduto che una decina d'uomini.

In una sortita fatta dalla piccola guarnigione, le guardie mobili avrebbero preso all'inimico due pezzi di cannone, che essi avrebbero condotti via trionfalmente.

Nel Consiglio dei ministri a Parigi, a voti unanimi fu deciso che il generale De Failly fosse esonerato dal comando del corpo affidatogli.

Al generale De Failly venne data la colpa principale dell'esito infelice della giornata di Worth. Gli è lo stesso generale che condusse le truppe francesi a Mentana e che annunciò a Parigi per telegramma la meraviglia dei chassapots.

Scrivono alla Köln. Zeit.: La circunzione di Strasburgo, per modo che questa fortezza è ora completamente chiusa dal resto della Francia, può con piena ragione venir considerata come un importantissimo risultato militare. Particolarmente anche il gigantesco arsenale di Strasburgo, colle immense sue provvigioni d'armi d'ogni sorta, va perciò completamente perduto per Luigi Napoleone nella presente guerra; che poi Strasburgo debba arrendersi così presto, come ora si spera da molti, io ne dubito forte.

## ITALIA

Firenze. Leggesi nell'Opinione:

Se dopo il combattimento del 18, sotto Metz, le potenze neutre hanno creduto di dover scambiare le loro idee intorno ad una mediazione, la cui opportunità poteva sembrar vicina, si sono però astenute dal farne proposta formale alle potenze belligeranti. Sapevasi d'altronde che la Francia non si stimava in condizioni tali da obbligarla a porgere orecchio a proposizioni di pace.

Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

L'on. Minghetti partì iersera per Vienna. Egli conferì prima di andar via col ministro degli affari esteri, col presidente del Consiglio e col barone di Kübeck ministro d'Austria, il quale gli fu singolarmente benevolo e cortese. Godo di potere aggiungere che l'annuncio dell'invio a Vienna di così ragguardevole uomo di Stato è riuscito di molto gradimento al Governo austro-ungarico. Il Minghetti nell'adempiere da parte sua l'importante missione potrà rendere e renderà di certo un grande servizio alla causa della pace e della civiltà, e la sua presenza a Vienna in questi momenti tornerà utilissima alle buone relazioni fra l'Italia e l'Austria, ed agli interessi dell'indipendenza e della libertà dell'Europa. Naturalmente a certi costosi invio del Minghetti nella capitale dell'Impero austriaco non va molto a sangue, ma bisogna che si rassegnino. Dovendo scegliere qualcuno che potesse degnamente rappresentare l'Italia a Vienna, il Governo non poteva appigliarsi a partito migliore di quello al quale si è appigliato.

Leggiamo in una corrispondenza da Firenze:

«La Sinistra è inviperita contro tutto il Gabinetto, e più che mai contro l'on. Sella, dal quale dice d'essere stata ingannata. I capi del partito hanno subito spedito dei telegrammi agli amici o colleghi che eransi ritirati dopo l'adunanza dell'altra sera tutti tranquilli e contenti. Per questa sera poi è convocata una seconda adunanza, nella quale si crede che il Comitato di vigilanza dichiarerà inutile il suo vigilare, e proporrà oltre energiche determinazioni, forse la dimissione in massa. Sarebbe la terza volta che ne vien dato il segnale. Speriamo che questa volta sian buone mosse, e che la minaccia sia presto seguita dal fatto. E speriamo altresì che questa volta l'on. Sella non si commova, e lasci pure andar le cose pel loro meglio».

Roma. Lo Stendardo catt. riferisce che il Cardinale Antonelli avrebbe domandato telegraficamente all'ambasciatore francese in Firenze informazioni circa i disegni del Governo italiano rispetto alle truppe spedite ai confini pontificii, e il barone Maret avrebbe risposto che non si trattava che di far rispettare la convenzione franco-italiana, imponendo al partito rivoluzionario. Vedremo!

## ESTERO

Austria. Togliamo da una corrispond. particolare dell'Opta da Vienna: Ho avuto in questi ultimi giorni occasione di studiare con attenzione l'opinione pubblica, lo spirito delle popolazioni in Austria, e posso assicurarvi che esso non è affatto come lo vorrebbero far credere i principali giornali di Vienna. Mentre si approva pienamente la decisione del governo di conservare la più stretta neutralità nella lotta sanguinosa fra i due grandi popoli che si osteggiano, pure si vedono con vero dolore i disastri della Francia, e si deplorano le sventure delle armi francesi. Delle pretese simpatie prussiane presso le popolazioni tedesche in Austria trovo pochissime tracce. Le popolazioni austriache vedono con inquietudine i successi delle armi tedesche, e temono che possano esser fatali all'avvenire dell'Austria ed alla libertà generale in Europa.

A Leopoli si prepara un indirizzo alla dieta per chiedere che venga prontamente istituita in Gallizia la landwehr su basi nazionali. Però, secondo l'Abendp., quest'idea probabilmente troverà poco appoggio, e già lo Czars la dichiara un partito di fantasia informata e un'usurpazione dei diritti del governo e della corona. Lo stesso foglio polacco fa rilevare che l'appello di S. M. alla concordia dei popoli trova eco in Gallizia.

Francia. Scrivono da Firenze al Corr. di Milano:

Dicesi che il principe Napoleone abbia acconsentito che la principessa Clotilde sua moglie venga in Italia. Il principe ha vedute pochissime persone, per cui nessuno sa come vada la situazione attuale riguardo alla Francia e alla dinastia. A proposito della quale vi dirò cosa ne pensa l'imperatrice. L'imperatrice scrisse all'imperatore, quand'era a Metz, faites vous leur et sauvez la couronne à votre fils. Fatevi ammazzare e salvate la corona a vostro figlio!

La frase è autentica; non è un modello di stile epistolare tra moglie e marito, ma vi dipinge il suo carattere che passa, alla spagnuola, dalla bigottaria ai propositi avventurosi ed estremi.

Il ministero ha comunicato ai giornali di Parigi la nota seguente:

Parecchi giornali ricominciano a dare sui movimenti delle truppe francesi informazioni di natura tale da compromettere il buon successo delle nostre operazioni.

Il ministro dell'interno fa un nuovo appello al patriottismo della stampa.

Egli è convinto che basterà, per ottenere che essa conservi sul minimo movimento un silenzio assoluto, di recare a sua cognizione il fatto seguente, attestato da 20 prefetti e sottoprefetti.

Quando i Prussiani traversano un centro di popolazione, la loro prima cura è di cercare i giornali francesi, che leggono con la più scrupolosa attenzione.

La donna accusata di spionaggio a Parigi è la principessa Tascher de la Pagerie, che venne espulsa dal territorio francese.

Il Moniteur Universel annunzia l'arrivo a Parigi di due Caids che offrono al ministro della guerra 20,000 cavalieri della Kabilia equipaggiati a loro spese.

Devono giungere in breve in Marsiglia due divisioni (20 mila uomini) tolte all'Algeria. Non si lasciarono in Africa che i soli depositi.

Germania. La Kieler Zeint. dice che il governo della Confederazione della Germania del Nord s'è deciso ad aumentare la sua flotta. A questo scopo si progetterebbe di affrettare la costruzione di navi adatte a servire come bastimenti da guerra, ed appartenenti ad armatori particolari. Queste navi sarebbero armate dallo Stato e farebbero parte della flotta di guerra durante le ostilità.

La Morgenpost di Vienna assicura che prima della presente campagna il re di Prussia promise in iscritto ai sovrani degli Stati tedeschi del Sud, che questa guerra non pregiudicherebbe punto i loro diritti sovrani. La Russia fu posta a cognizione di questo accordo.

Il Moniteur prussiano accenna all'essersi sigillata la nuova fratellanza d'armi della Germania settentrionale e della meridionale presso Weissenburg e Würth, come quella dei contingenti settentrionali (Prussia, Sassonia ed Assia) col battesimo di fuoco nella battaglia sotto Metz. La fedeltà tedesca, dice egli, e l'unità condussero il popolo in armi dal più remoto Oriente fino di là del Reno contro il perpetuo nemico comune, e diedero un attestato dell'eroico coraggio tedesco sotto la gloriosa guida dei suoi sovrani, principi ed altri duci. Quanto più grandi sono i sacrificii fatti, tanto più ferma è la speranza che il sangue dei nostri eroi, caduti, costituirà il più saldo legame dell'unità tedesca.

La Kreuzzeitung informa sulla formazione di un quarto esercito, col Corpo della Guardia e col contingente sassone sotto il comando del Principe ereditario di Sassonia, destinato a marciare innanzi col Re.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Invito filantropico. Pubblichiamo la seguente proposta che ci venne comunicata, e che speriamo attuabile mediante l'opera di un Comitato di gentili signore e di egregi giovani:

Cittadini Udinesi!

La tremenda guerra che s'agita in Francia ancor non dà segno di cessare.

A parte le passioni politiche, per dovere d'umanità non può assolutamente rimanere spettatore impassibile di tanto disastro. Epperò, lasciando alla prudenza del nostro governo il mettere a tempo la propria parola di conciliazione, ha obbligo ogni cittadino, ogni uomo d'adoperarsi ad alleviare tanta sventura. Pensiamo che, mentre noi qui godiamo contenti degli ozii della pace, migliaia di vittime insanguinano i campi, e forse ah! non sono le ultime!

La voce della carità ha già parlato al cuore d'ogni Nazione; e l'Italia troppo esperta alla scuola del dolore per non valutarne il conforto, fu tra le prime ad accoltarla. — Già in ogni città si sono istituiti comitati di soccorso per i poveri feriti. — Udine vorrà forse restar fra l'ultime?

I feriti sono altrettanti altari, disse un egregio capitano. Sacrifichiamo adunque su questi altari astii e simpatie per non assecondare che i pietosi istinti del cuore.

Ognuno rechi per quanto può il proprio obolo in aiuto di questi infelici. Rifuglia specialmente quella gentile pietà delle nostre egregie concittadine che altre volte ottenne splendidi successi, sicché niuno di città o di campagna rifiuti benché minimo il concorso ad opera sì santa.

Al esse adunque in ispecial modo il delicato assunto della carità; e a tutti poi l'obbligo di rammentare, che uno dei migliori mezzi per inventare disastri pari a questo, è quello dell'ispirarsi ai sentimenti della fratellanza universale.

Le offerte, sia in denaro sia in bande o filaccie, si riceveranno presso l'ufficio del Giornale di Udine che giornalmente pubblicherà i nomi degli oblatori e relative offerte, presso il Casinò Udinese, e presso le ditte Gambierasi e Seitz.

Alcuni Cittadini

## Associazione Medica d'Italia

COMITATO DEL FRIULI.

I signori soci sono invitati ad una adunanza generale che avrà il giorno di sabato 3 settembre p. v. alle ore 12 mer. precise nella solita sala dello Spedale Civile.

Ordine del giorno

N. 1. Lettura del p. v. della seduta antecedente.  
N. 2. Rinunzie e nomine.  
N. 3. Scelta dei rappresentanti da spedirsi al Congresso in Bologna.  
N. 4. Comunicazioni del Dott. Perusini sulla vaccinazione animale.

La Presidenza

Udine, li 29 agosto 1870.

I soci morosi sono invitati al pagamento.

Soccorso ai feriti. Veniamo a sapere che in una seduta, tenutasi ieri da parecchi membri della Società Operaia, a festeggiare l'anniversario della sua fondazione, venne deciso di erogare a beneficio dei feriti delle due armate belligeranti gli importi per cui potessero iscriversi i soci che avrebbero preso parte ad un banchetto da darsi in questa congiuntura.

Tali sentimenti di abnegazione onorano in vero la Società Operaia, che, prendendo l'iniziativa fra noi di un'opera caritatevole, addimostri che si occupa soltanto nel sovvenire l'umanità sofferente.

## Istituto Filodrammatico Udinese

Questa sera, alle ore 8 1/2 al Teatro Minerva si recita: Estella Drama in 2 atti di E. Scribe, nel quale agiscono la signora C. Duss e i signori A. Berletti, F. Doretto, L. Regini, M. Piccolotto; e L'invito al ballo Commedia in 4 atti di A. Dumas in cui agiscono le signore E. Wislak, C. Duss, E. Narduzzi, e i signori L. Regini, A. Berletti, A. Mainardi, M. Piccolotto.

Il concerto dato dalla signora Ebe Treves e dal signor G. Voltan chiamò sabbato sera nella sala municipale un uditorio non molto numeroso ma scelto, che accolse con plausi tutti i pezzi eseguiti. Il successo ottenuto anche a Udine dalla giovane esordiente, è un nuovo favorevole augurio per la carriera teatrale alla quale la signora Treves intende di dedicarsi.

Accademia. Sappiamo che i primari professori filarmionici della città, coadiuvati da alcuni signori dilettanti e da alcuni filarmionici forastieri che si trovano tra noi, intendono di dare prossimamente al Teatro Minerva un'accademia vocale ed istrumentale. Ci limitiamo per ora a questo semplice annunzio, riservandoci di dare a suo tempo maggiori particolari.

Nella mattina del 27 corrente mancava ai vivi in Udine mons. Rodolfo Can. Rodolfi, dopo breve malattia, che congiuntasi con antica affezione al cuore, rese vana ogni cura dell'arte.

Nacque mons. Rodolfi in Moggio nel 1808, e non appena compiuti gli studi di Teologia in Udine, si trasferì a Pontebba dove, come Curato e Parroco visse 23 anni, lasciando per le rare doti di mente e di cuore viva e cara memoria di sé.

Anche negli anni di suo riposo come Canonico, alla cui dignità venne promosso nel 1864, ebbe a sostenere il carico di Canonico scritturale dove spiegò una mente intelligente e studiosa ed una singolare cultura nel bel dire, e fu eletto dai cittadini all'onorifico incarico di Direttore della Casa della Convertite, e più tardi di Maestro di religione e Direttore spirituale nel Collegio Uccellis.

D'indole mite e di carattere affabile, amante del vero e del bello, fu cultore felice delle italiane Lettere, e lasciò vari scritti in versi ed in prosa, fra cui una Memoria inedita sulle vicende da lui sofferte a Pontebba nel ritorno degli Austriaci nel 48.

I cittadini che compresero sempre le egregie doti del defunto, lamentano oggi con dolore tale irrimediabile perdita.

## CORRIERE DEL MATTINO

Telegramma particolare del Cittadino:

Vienna 28 agosto. Il principe ereditario di Prussia marcia col III armata su Parigi pella via meridionale, e il principe ereditario di Sassonia colla IV armata pella via settentrionale.



Anche sulla marcia del Principe Reale regna sempre la stessa incertezza. Ad ogni modo sembra potersi ritenere ch'egli non si avanzi di troppo,

Londra 26 agosto. E smentito positivamente ch

**Parigi, 28.** Il Ministero dell'Interno comunica sotto riserva: Sembra che il movimento delle truppe Prussiane sull'Aube si sia arrestato, e che richiedano verso Saint-Dizier.

**Parigi, 28.** Un telegramma della frontiera Belga fa supporre che i prussiani non intendano di continuare la marcia sopra Parigi, se prima non danno una battaglia a Mac-Mahon.

**PACIFICO VALUSSI** *Direttore e Gerente responsabile*  
**C. GIUSSANI** *Comproprietario.*

Si lusingano così di conseguire il doppio scopo apparecchiare a sostenere, alla presenza di una Commissione scolastica, felicemente, l'esame finale, e ciò che più monta, indirizzarli fin dai primi anni alla rettitudine del pensiero e alla nobiltà del sentimento, fonti d'ogni più generosa azione si pubblica che privata.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 1448-39 VIII 3  
Provincia del Friuli Distretto di S. Vito  
MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

## Avviso

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di Lit. 1.333, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto il 30 settembre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio entro il suesposto termine corredata dai documenti prescritti dalla legge.

Lo stipendio sarà pagato in rate trimestrali posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Sindaco

A. PETRI

Gli Assessori

A. Bigai

A. Squazzini

Il Segretario

G. Girardi

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10344-69 1  
Circolare d'arresto

Arrestati, con conchiuso 5 maggio u. s. dal sottoscritto Giud. Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, la speciale inquisizione contro Luigi fu Francesco Longhino di Resia, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, 153 e Cod. Pen. a danni di Pietro Coss, e rimanendo irreperibile l'inquisito suddetto, s'interessano tutte le Autorità di P. S. a procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati, ed altre indicazioni personali del Longhino

d'anni 24, celibe, mercante girovago di chiacchiere, piuttosto basso di statura, corporatura ordinaria, capelli e sopracciglia bionde, senza difetti di corpo od altri segni.

Vestito all'artigiana, e portante due anelli al dito anulare della mano destra.

In nome del R. Tribunale Prov. Udine, 18 agosto 1870.

Il Giud. Inq.

LOVADINA.

N. 6533

## EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di F. nza in Udine rappresentante la R. Amministrazione, contro Petronilla Cassetti-Grassi fu Giovanni di Formeaso quale debitrice di Lire 41.57, per tassa di contratto, avrà luogo alla Camera I di quest' Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 11, 19 e 26 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Lit. 1.720 importa fior. 63.00 Lit. 1.55.55, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il

pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

## Stabile da vendersi

Casa in Zuglio al mappale n. 691 di pert. 0.11 rend. Lit. 7.20.

Il presente sia pubblicato all'albo pretorio, in Formeaso, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 11 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 7293

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sulla istanza della Ditta Smijh e contro di Fiume rappresentata dall'avv. D. Moretti avranno in confronto di Sante e Alessandro Da Roja tre esperimenti d'asta dei beni sottoscritti, e ciò nella sala d'udienza nei giorni 14, 22, 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta senza aver dapprima depositato a mani del procuratore della parte attrice ed in sua assenza del delegato giudiziale una somma non minore del decimo del prezzo di stima.

3. Nei due primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo incanto seguirà a qualunque prezzo purché basti a soddisfare tutti i creditori ipotecari.

4. Entro 10 giorni successivi al protocollo di vendita il deliberatario dovrà versare a mani del procuratore della Ditta attrice il prezzo offerto, fatta deduzione del previo deposito, sotto comminatoria del reimpanto e di lui spese e pericolo.

5. La Ditta esecutante è dispensata da qualunque deposito, e solamente dopo il passaggio in giudicato della graduatoria sarà obbligata a pagare quanto fosse dovuto ad altro dei creditori iscritti od a chi di ragione. Corrisponderà però l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

6. Tutte le spese successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili in Cordenons e sue pertinenze.

Lotto I. Casa in Borgo Branc nella map. al n. 6448 di pert. 0.20 rend. Lit. 13.52 con porzione di corte al n. 2402 e dell'adito al n. 6482 stimato Ital. Lit. 2340.

Lotto II. Terreno ad orto attiguo a quella casa nella map. al n. 2401 di pert. 0.18 collatendi: di Lit. 0.63 stimato Lit. 1.400.

Lotto III. Arat. nella map. al n. 2145 di pert. 4.53 rend. Lit. 9.15 stimato Lit. 1.320.

Lotto IV. Arat. nella map. al n. 2149 di pert. 3.30 rend. Lit. 8.12 stimato Lit. 1.260.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, si affigga all'albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 15 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 5585

## EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza della

R. Intendenza delle Finanze in Udine si terranno, nel locale di sua residenza nelli giorni 12, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto per la vendita dell'immobile sottodiscritto fiscalmente oppignorato in danno di Cuto Natale fu Francesco di S. Michiele di Portogruaro, sotto le seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Lit. 10.01 importa fior. 87.59 di nuova valuta austriaca, giusta il conto in E, pari ad Lit. 1.216.27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

## Immobili da subastarsi

In mappa di Morsano al n. 1989 arat. arb. vit. di pert. 8.48 rend. Lit. 10.01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, all'albo pretorio, e nel Comune di Morsano, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 18 luglio 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 7426

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio corr. n. 7426 prodotta dalla fabbrica della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Caterina Fabris Sam di Tiezzo e dei creditori iscritti nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili di cui l'Editto 31 marzo 1868 n. 851 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 n. 104, 105, 107, ritenute le stesse condizioni colla variante che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l'esecutante e Torossi Giuseppe, anco il signor Domenico Binin. Il presente affigasi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone li 8 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 17111

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto and. n. 6877 del locale R. Tribunale venne interdetta per mania malinconica Antonia Lizzero vedova Martinuzzi di Palma, e qui domiciliata; e che venne deputato in Curatore alla medesima il sig. Luigi fu Giovanni Belgrado di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 17 agosto 1870.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

Boletti

N. 7209

## EDITTO

Dietro istanza di Cristoforo Mazzolini avrà luogo alla Camera I<sup>a</sup> di quest' Uf.

N. 5603

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

## CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE IN VICENZA

## AVVISO

Allo scopo di promuovere l'incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d'istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll'apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l'attuale trattamento, viene ridotta a Lit. 500 per tutta la durata delle scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montebelluna Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l'ulteriore corrispettivo di Lit. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si receranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizi militari e portamento. La scuola di musica istrumentale e vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi alloggiasse tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell'abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell'educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che pel veggente anno si rendono disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti documenti:

- Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12;
- Attestato di buona condotta ed indole morale;
- Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;
- Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L'aspirante col fatto solo della presentazione dell'istanza s'intende obbligato alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 24 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente

L. Piovene Porto Godi

## Specialità

MEDICINALI

Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamica-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — Lit. 6 l'astuccio con siringa, e Lit. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, rauchezza e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) Lit. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza.

Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

12

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8.

8